

Emozioni

Claudio Biffi, redattore di "Scuola ticinese"

Affetti, passioni, sentimenti, sensibilità, sensazioni, stati d'animo... | 3
sono molti e intercambiabili i termini usati per indicare le emozioni. Gli stoici della Roma antica le consideravano una malattia dello spirito. Jean-Jacques Rousseau un barometro dell'anima. Universali e atemporali per Charles Darwin, le emozioni diventano – per le più recenti correnti storiografiche e antropologiche – dei discorsi e delle costruzioni sociali e culturali.

Né puramente fisiologiche né esclusivamente psicologiche, le emozioni sono pensieri in azione. Un individuo che pensa è sempre un individuo emozionato. Lo suggeriva Jean Piaget sostenendo che non esistono processi cognitivi che non mettano in moto processi affettivi e viceversa. L'intelligenza – e per estensione l'educazione – non può allora essere concepita senza tenere conto della componente affettiva nella quale è immersa e che richiede alle comunità educanti cure e attenzioni costanti.

Scegliendo le emozioni quale filo conduttore dell'edizione 2022, il *Festival dell'educazione* ha cercato di indagare la natura e le influenze che affetti, passioni e stati d'animo hanno sul nostro relazionarci, sul nostro comportarci e, naturalmente, sul nostro modo di insegnare e di apprendere.

La complessa e stretta relazione tra educazione ed emozione è stata tematizzata a più riprese dai relatori che il 7 e 8 ottobre scorsi hanno animato il Festival.

David Sander, psicologo e direttore del Centre interfacultaire en sciences affectives dell'Università di Ginevra, ha mostrato con chiarezza e pertinenza come il valore affettivo attribuito dal nostro cervello a un dato momento o a una data situazione possa influenzare (positivamente o negativamente) processi cognitivi quali l'attenzione, la memoria, la presa di decisione.

Giancarlo Visitilli, riferendosi alla propria esperienza di insegnante e di promotore di progetti sociali, ha ricordato come da una parte esista una 'intelligenza emotiva' ma che, allo stesso tempo, sia indispensabile rendere intelligenti le emozioni "mettendole al servizio della ragione, per insegnare a sé stessi, e poi agli altri, a sapere, saper fare e saper essere".

Rosy Nardone, ricercatrice in didattica e pedagogia speciale all'Università di Bologna, ha posto l'accento sulla natura anche culturale dell'emozione, allontanandola da ogni determinismo biologico e rendendola quindi un 'qualche cosa' che, oltre a essere provato e sentito, può essere appreso.

Tra natura e cultura, Luca Maria Gambardella – professore di intelligenza artificiale, artista digitale e scrittore – è riuscito a mettere in contatto le emozioni con la tecnologia, ripercorrendo dapprima il mito letterario e cinematografico della macchina capace di provare sentimenti, per poi ricondurlo alle più recenti scoperte sull'intelligenza artificiale che, sembrerebbe, rendono sempre meno improbabile l'eventualità che una macchina un giorno – chissà? – possa emozionarsi.

4 |

Queste le premesse, i punti di partenza e i preamboli sui quali i relatori hanno costruito, sviluppato e articolato i propri interventi. Per scoprirne i contenuti (le argomentazioni, le conclusioni), l'invito è di leggere i testi raccolti nel numero che "Scuola ticinese", a qualche mese di distanza dalle giornate autunnali di ottobre 2022, dedica retrospettivamente alla quinta edizione del *Festival dell'educazione*¹. E, nel caso si voglia seguire rigorosamente l'ordine proposto dall'indice, la lettura partirà dalla piccola antologia di *Amache* che, idealmente, rimandano al monologo tenuto da Michele Serra sul palco del Teatro sociale durante la serata di apertura del Festival – "*L'amaca di domani*" unplugged. *Considerazioni in pubblico alla presenza di una mucca.*

Nota

¹ Le registrazioni video delle conferenze della giornata di sabato 8 ottobre 2022 sono consultabili su www.ti.ch/festivaleducazione.